

Nuotare attraverso la Manica in preda del passato

di Anna Chiarloni

Ulrike Draesner

LA TRAVERSATA

ed. orig. 2019, trad. dal tedesco
di Cristina Vezzaro,
pp. 187, € 17,
Voland, Roma 2023

Bene ha fatto il Literaturinstitut di Lipsia – prestigiosa scuola di scrittura letteraria – a reclutare Ulrike Draesner (n.1962) per una docenza sul campo quanto questa prolifica e pluripremiata autrice sia infatti esperta nella costruzione di testi che procedono per incastro di generi a registri variabili, appare ne *La traversata* in una forma esemplare, mediata dall'agile traduzione di Cristina Vezzaro.

Il romanzo è montato su un duplice binario narrativo: una estenuante traversata a nuoto della Manica e la sottile anamnesi psicologica del nuotatore che rivanga nella memoria la sua storia sentimentale. Va subito detto che la scrittura risuona di frequenti corsivi in lingua inglese, vibranti di un gustoso, autoironico mimetismo "british", inserti a cui Vezzaro dedica un'acuta *Postfazione*. Si tratta di interferenze orientate all'*understatement*, capaci di restituire a chi legge il riverbero dell'ambiente prescelto, quello dell'Inghilterra di oggi.

Protagonista è Charles, sessantaduenne biochimico oxoniense, un uomo tranquillo, rientrato a Londra dopo un lungo soggiorno in Germania con Maude, l'affascinante moglie pianista, l'amore di una vita. La scena si apre con le note di Chopin in una casa vittoriana. È l'ora del rituale tè pomeridiano ma d'improvviso l'atmosfera s'incrina: "C'era qualcosa in cucina che non andava. (Charles) vide che qualcuno aveva capovolto la calamita sul frigorifero, un autobus rosso a due piani. Giaceva a testa in giù, con le ruote all'aria. Al posto della lista della spesa c'era infilata sotto una lettera". Un incipit che inclina al giallo, con i dovuti indizi: la calamita rovesciata e i frammenti di una misteriosa missiva "vecchia di quarant'anni"

sono di fatto oggetti segnaletici di un'indagine a tutto campo. S'invita anzi il lettore a vestire i panni del detective per ricomporre un puzzle che si annuncia variegato ai limiti del virtuosismo. Un assaggio. La lettera di Charles a Maude, datata novembre 1978, ammicca a più riprese lungo il testo, e con funzioni diverse.

È una palina cronologica e al tempo stesso certifica un remoto inganno di lui ragazzo per conquistare lei, Maude. Ma è destinata, quella lettera d'amore, a piombare sul presente, scombuscolando la vita di Charles. È infatti il perno su cui poggia la sorridente proposta della moglie di un *ménage à trois*, con il bel Silas, un prestante amante di gioventù, peraltro già insediato col suo oboe nella stanza accanto. *You don't mind, do you?* chiede lei candida al marito. Risponde la voce narrante: "A bit crowded, his marriage. Così, in tre. Nella sua, di Charles, nuova casa londinese". All'umiliato coniuge non resta che rintanarsi nella sua stanzetta di Oxford. Ma Draesner ha in serbo la contromossa che dà il titolo al romanzo. Il suo *Kanalschwimmer* tenta una rivalse affrontando, il corpo rasato e spalmato di vaselina, l'eroica sfida: 20,7 miglia in balia delle diverse correnti, previo allenamento invernale nel Tamigi per temprare il fisico al gelo della Manica.

Nella trama del testo la traversata costituisce l'ordito portante, è qui che si rivela la maestria compositiva della scrittrice. Draesner alterna diversi registri, in primis quello realistico, scartando da subito un facile idillio tra uomo e natura. Non siamo qui in una veduta alla Turner delle bianche scogliere di Dover. Vede altro, Draesner: davanti agli "enormi gessi" si para una via d'acqua tra le più trafficate del mondo, solcata da traghetti, droni a caccia di clandestini, gigantesche petroliere e navi mercantili che imbrattano il mare di rifiuti: "La Manica, la brodaglia, il lerciume". Le rare balene ingoiano plastica, feci, petrolio. Sotto un cielo pieno di aerei in picchiata nuota Charles – costu-



me, occhialini e cuffia. Un corpo introspectivo che faticosamente avanza rievocando il passato, a partire dal primo elettrizzante incontro con Maude. Sfilano nella memoria gli anni settanta, è l'Inghilterra dei Rolling Stones, emergono altri personaggi, oltre a Silas, il donnaiolo dalla folta chioma, c'è Abbie, la sorella di Maude, sono tutti e quattro ventenni in vacanza al mare, ogni giorno "profuma di futuro" e gli amori s'incrociano "in una miscela di zucchero baci e alcol...". Fino alle nozze di Charles, a Londra, "su un autobus rosso a due piani".

Dicevamo di un intreccio di generi diversi. L'inegabile retropore di *Trivialliteratur* dell'antefatto, Draesner c'infilta anche una gravidanza di padre incerto, si contrappone a corrente alterna con la puntuale descrizione degli accorgimenti tecnici necessari alla traversata, fornendo in concreto una serie di "istruzioni per l'uso". Nel mondo d'oggi l'impresa sportiva si coniuga col comfort tecnologico – e col business turistico che anima le spiagge di Dover. Dissolto il mito dell'eroe solitario che affronta i marosi: Charles è costantemente monitorato da una barca capitanata da Brendan, nel nome l'ultima parvenza di una saga nordica. Un tempo pescatore, il vecchio si è riciclato come addetto ai rifornimenti. Cronometro alla mano, elargisce a Charles succo d'ananas con ibuprofene, guidandolo attraverso le minacciose correnti della Manica. Ma c'è un altro personaggio: è il mare. Nella penna di Draesner, che ha al suo attivo anche una considerevole produzione poetica, la carta nautica si irradia con sempre diverse variazioni cromatiche in "aghi di luce", nell'innarcarsi della marea, nel silenzio della notte. Con il buio la scrittura si fa visionaria, Charles è spossato, la fatica gli brucia i sogni e le ossa. Ma si spinge avanti, "immerso" nella nostalgia per Maude, mentre "le braccia delle tenebre avanzano l'una verso l'altra sul mare, cercandosi".

Per l'eshausto protagonista, la lingua gonfia e gli occhi brinati di salino, si tratta di "attraversare a nuoto se stesso". Sono pagine tese, avvincenti. A un solo miglio dalla costa francese, la luce della luna rivela un corpo alla deriva. *Retrieval!* Ordina Brendan. Una clamorosa sconfitta. Inaccettabile anche per la stessa scrittrice? È l'alba e già la barca punta verso Dover quando Draesner riavvolge il nastro del tempo con una virata nell'originario. Arretra nella notte, fruga nella coscienza del protagonista, ne cattura gli impulsi rimossi. La narrazione procede acronica, visioni di pace domestica sillabano un diverso finale, balena l'idea di una "famiglia n. 2: meno ordine più allegria. Anche Charles si scopriva spesso felice come un idiota. Idiota. Era quella la soluzione". Come il principe Myškin? s'interroga il lettore. La risposta è sospesa. Il libro si chiude con l'approdo in una sorta di radioso ritorno alle origini. Nel verde assolato della costa francese il protagonista, il dorso ricoperto di squame, avanza a quattro zampe ubbidendo a un impulso ancestrale. Gli arti gli sussultano di energia e la bellezza della natura gli balza addosso, "attraversandolo dentro e trascinandolo via".

anna.chiarloni@unito.it

A. Chiarloni è germanista